

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

Ottantadue

MARZO 2019 **1**

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

Anno 21 - n° 1 - Registrazione del Tribunale di Roma del 22 novembre 1999, n° 538 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - LO/CO

LA NUOVA VITA DI BATTERIE E PNEUMATICI

3 PER IL RICICLO DEGLI PFU
C'È ORA COBAT TYRE

22 I CRIMINI AMBIENTALI
CI RUBANO IL FUTURO

28 UN SUPER RECUPERO
NEL BLU DI CAPRI

EDITORIALE

2

Ora la politica passi ai fatti!

È NATA COBAT TYRE, NEL SUO DNA GIÀ 30 ANNI DI CIRCULAR ECONOMY 3

Da 30 anni di esperienza Cobat nasce Cobat Tyre, la società consortile specializzata nella raccolta e riciclo di pneumatici fuori uso. Il presidente è Luigi De Rocchi.



FINTYRE, IL COLOSSO DEGLI PNEUMATICI SCEGLIE COBAT TYRE 7

Il Gruppo numero uno nella distribuzione di gomme per veicoli si allea con Cobat Tyre: una partnership per la raccolta e lo smaltimento di PFU in tutta Italia.



CON ECOELIT ALLA CONQUISTA DEL MERCATO DEGLI ELETTROUTENSILI 12

Siglata la fusione tra Ecoelit e Cobat RAEE. La piattaforma Cobat per la raccolta e il riciclo si allarga al settore degli elettrodomestici.



LA CORSA A OSTACOLI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE 16

In un incontro a Roma si è parlato dei problemi tecnici e normativi che ostacolano l'economia circolare. Presenti anche il ministro Costa e il presidente Morandi.



"I CRIMINI CONTRO L'AMBIENTE CI RUBANO IL FUTURO" 22

Il seminario sulla legge 68/2015 promosso da Cobat e Legambiente ha fatto tappa a Bologna e Bari. Il generale Giove: "Massimo impegno contro gli ecoreati".



RECUPERATI A CAPRI 33.000 KG DI BATTERIE DELLA FUNICOLARE 28

Importante intervento sull'isola dei faraglioni da parte del Consorzio e dell'azienda partner IT Risorse: avviati al riciclo gli accumulatori della funicolare.



RIFIUTI ZERO E SOSTENIBILITÀ PER SALVARE IL PIANETA 34

Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, è intervenuto in un importante convegno su rifiuti zero e sostenibilità.



LIBRI SCELTI

38

Material Matters e Il Capitale naturale in Italia

COBAT INFORMA

39

Torna Obiettivo Terra: quando foto e natura diventano poesia

"Assumiti la completa responsabilità della tua vita. Nessun altro può farlo."

(Osho Rajneesh)

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni
Gianluca Martelliano
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli
Matteo Filacchione
Giancarlo Morandi
Gea Nogara
Redazione Cobat

Foto e illustrazioni:

Archivio Cobat
Archivio Fintyre
Emanuela Fagioli
Matteo Filacchione
Fotolia

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl
Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta certificata FSC®
che identifica prodotti realizzati
con cellulosa proveniente da foreste
gestite responsabilmente.



Ora la politica passi ai fatti!



Giancarlo
Morandi
Presidente Cobat

QUANDO SONO STATI SCRITTI GLI

articoli che compongono questo numero non aveva ancora avuto luogo la dimostrazione dei giovani di tutto il mondo per far conoscere a chi è ormai adulto la necessità di provvedimenti urgenti per consentire all'umanità di continuare a vivere sul nostro pianeta.

Dal Dalai Lama al Papa erano già stati fatti richiami forti ai responsabili delle politiche pubbliche: entrambi hanno ricordato più volte come la Terra sia la nostra unica casa e dunque merita tutte le nostre attenzioni per garantirne la vita in ogni suo aspetto.

Purtroppo sino ad ora il mondo dei responsabili politici è stato capace di fare solo dei meravigliosi incontri internazionali o di firmare improrogabili impegni. Poi una volta rientrati a casa ognuno ha

dimenticato gli impegni presi o addirittura li ha coscientemente disattesi, continuando a non occuparsi dell'ambiente in cui vive l'umanità.

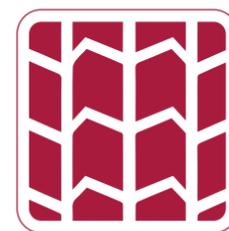
E ancora oggi dopo la presa di coscienza di tanti giovani il mondo politico sembra ignorare completamente quanto siano prioritari i provvedimenti tesi a salvaguardare la vita dell'uomo.

Perché di questo si tratta: non dobbiamo salvare la terra bensì l'umanità: il nostro pianeta si salva da solo da quella muffa di qualche miliardo di esseri che non fa che produrre scorie, sono quegli esseri, noi, che rischiano di trovarsi soffocati dalle proprie scorie.

Eppure ancora oggi se leggiamo i discorsi dei rappresentanti politici del nostro Paese scopriamo che le proposte sui problemi ambientali mancano o sono solo residuali, sulla base di decisioni prese altrove, e comunque sempre in ritardo rispetto alla devastazione ambientale che continua.

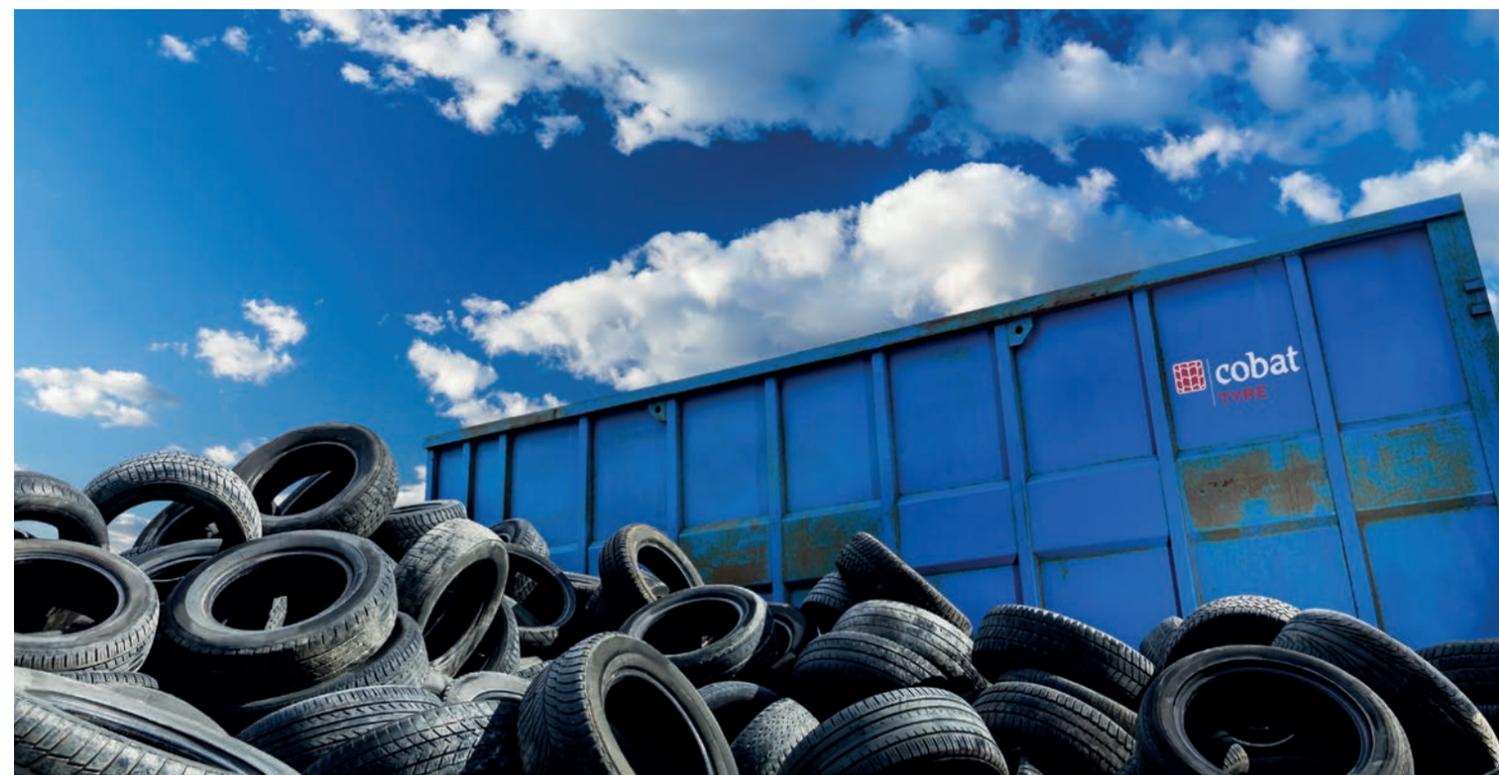
Noi proseguiamo a cercare di sensibilizzare ogni persona sulla necessità di un ripensamento del nostro modo di produrre sia beni che energia e continueremo ad occuparci con sempre più determinazione della realizzazione dell'economia circolare che rimane la missione istituzionale di Cobat.

La speranza è che finalmente il dovere che abbiamo verso il futuro dell'umanità faccia della parola ambiente la più diffusa nei discorsi e nei fatti realizzati da chi nel pubblico e nel privato guida le nazioni del nostro pianeta.



cobat

TYRE



DA 30 ANNI DI ESPERIENZA COBAT NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI TECNOLOGICI NASCE LA SOCIETÀ CONSORTILE SPECIALIZZATA NELLA RACCOLTA E RICICLO DEGLI PNEUMATICI FUORI USO

Il modello Cobat al servizio degli pneumatici fuori uso. È Cobat Tyre, la nuova società consortile specializzata nella raccolta e nel riciclo degli PFU, che si avvale dell'esperienza trentennale del sistema Cobat nella gestione dei rifiuti tecnologici, con un focus particolare nel settore automotive.

Cobat Tyre è operativo dal 2019 e ha già creato una rete logistica e di trattamento in

grado di garantire il servizio in tutta Italia, assicurando alti standard a ogni latitudine e su ogni territorio, dai piccoli centri alle grandi città, dalle isole alle zone montane. A Cobat Tyre partecipano produttori e importatori di pneumatici che, per legge, si devono occupare della gestione di questi prodotti quando giungono a fine utilizzo. Fin dalla sua nascita, la società consortile ha raccolto adesioni importanti,

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Archivio Cobat
Emanuela Fagioli
Fotolia

come quella di Fintyre, tanto che al suo primo anno di operatività, è già il terzo consorzio su 6 nella gestione degli pneumatici fuori uso. Un sistema aperto e pronto a garantire la corretta raccolta 365 giorni l'anno e a raggiungere gli obiettivi nazionali e regionali fissati in base ai quantitativi gestiti.



Luigi De Rocchi, responsabile dell'Area Studi e Ricerche di Cobat, è il presidente della neonata società consortile Cobat Tyre.

Per fare ciò, Cobat Tyre si è dotato di un sistema gestionale all'avanguardia che permette di monitorare la raccolta e l'avvio al trattamento in tempo reale. Attraverso lo strumento online, è possibile infatti avere report dettagliati e aggiornati sui conferimenti divisi anche per regione e provincia, in modo tale da poter tenere sotto controllo e pianificare il raggiungimento di tutti di obiettivi prefissati. Il sistema garantisce inoltre una totale tracciabilità di ogni singolo passaggio della gestione dei rifiuti attraverso strumenti dedicati, costruiti e perfezionati per rispondere alle esigenze degli operatori e a disposizione degli enti di controllo e delle forze dell'ordine, in

un'ottica di trasparenza e collaborazione. Cobat Tyre è regolamentato dal Decreto Ministeriale n. 82 dell'11 aprile 2011, che disciplina "La gestione degli pneumatici fuori uso al fine di ottimizzarne il recupero, prevenirne la formazione e proteggere l'ambiente". La normativa illustra poi in maniera dettagliata le modalità operative e gestionali del sistema di raccolta e di avvio al riciclo, le responsabilità e gli organi deputati al controllo, i criteri di gestione delle quantità di PFU e i relativi contributi economici, senza dimenticare le sanzioni in caso di inadempienze.

Ai produttori e agli importatori Soci, Cobat Tyre garantisce la corretta gestione del fine vita dei prodotti immessi al consumo, la manleva dal principio di responsabilità estesa in materia di gestione di rifiuti e assicura i migliori standard di sostenibilità ambientale.

Cobat offre inoltre alle imprese (gommisti, officine meccaniche, autodemolitori...) servizi integrati e personalizzati di raccolta, trattamento e avvio al riciclo degli pneumatici fuori uso, nel rispetto dei più elevati standard di sostenibilità ambientale.

Cobat Tyre, inoltre, svolge anche la raccolta e l'avvio al recupero dei PFU provenienti dal circuito dell'autodemolizione, essendo regolarmente accreditato presso il Comitato per la Gestione degli Pneumatici Fuori Uso (ente istituito dal Ministero dell'Ambiente presso l'ACI-Automobile Club d'Italia per la corretta gestione di questa specifica filiera).

La società consortile si avvale del sistema Cobat, che vanta un'esperienza di 30 anni nella gestione di rifiuti del settore automotive e non solo. Grazie alla sua rete di 70 Punti Cobat - costituita da aziende specializzate nella raccolta e nello stoccaggio di qualsiasi tipologia di rifiuto - è in grado di assicurare una copertura completa dell'intero territorio nazionale, dalle grandi città ai piccoli centri. In questo modo, garantisce alti standard di qualità in tutte le regioni e ottimizza i costi di logistica e trattamento.

Presidente di Cobat Tyre è Luigi De Rocchi, responsabile dell'Area Studi e Ricerche di Cobat. Da anni De Rocchi è impegnato nella pianificazione di progetti di ricerca





L'attività di Cobat Tyre e degli operatori del settore PFU è regolamentata dal Decreto Ministeriale n. 82 del 2011. La normativa disciplina "La gestione degli pneumatici fuori uso al fine di ottimizzarne il recupero, prevenirne la formazione e proteggere l'ambiente".



La mission di Cobat Tyre è quella di rendere produttori e importatori di pneumatici protagonisti della circular economy, trasformando i loro prodotti a fine vita in nuove materie prime.

sviluppati in collaborazione con istituti pubblici e privati su tematiche riguardanti la gestione dei prodotti a fine vita per i quali opera il Consorzio: batterie, dispositivi elettronici e pneumatici.

«La mission di Cobat Tyre è rendere i produttori e gli importatori di pneumatici protagonisti della circular economy trasformando i loro prodotti giunti a fine vita in nuove materie prime - spiega Luigi De Rocchi, presidente della società consorziale - Cobat Tyre aiuta le aziende a perseguire uno sviluppo sostenibile che apporti benefici non solo all'ambiente, ma anche all'intero sistema economico nazionale, riducendo gli sprechi e generando nuove materie prime in un'ottica di economia

circolare, guidato dai valori di trasparenza, efficienza e sostenibilità».

Gli pneumatici fuori uso sono un tassello fondamentale della circular economy. Questa particolare tipologia di rifiuto, se gestita correttamente, permette un risparmio notevole di CO₂. Quando gli pneumatici dei veicoli non hanno più le caratteristiche indispensabili per una prestazione sicura, diventano rifiuto. A questo punto gli PFU possono essere riciclati ottenendo nuovi materiali come gomma e fibre tessili, oppure recuperati come energia. Nel primo caso sono sottoposti a una macinazione meccanica a temperatura ambiente. I granuli di piccolo diametro che si ottengono possono essere riutilizzati per esempio in sottofondi stradali, pannelli fonoassorbenti, arredi urbani, pavimentazioni sportive. Anche gli pneumatici fuori uso, come batterie esauste e RAEE, possono dunque "rinascere" con vantaggi sia di carattere economico che ambientale.

FINTYRE IL LEADER DEGLI PNEUMATICI SCEGLIE COBAT

I Gruppo Fintyre e Cobat Tyre alleati nella gestione degli pneumatici fuori uso.

Nasce così una nuova importante partnership per garantire la raccolta e lo smaltimento di PFU in tutta Italia, con un servizio per gommisti e rivenditori professionale, rapido, efficiente e in linea con i più alti standard ambientali a livello europeo. L'accordo vede infatti protagonisti Fintyre, il principale distributore italiano di pneumatici, con le società del gruppo Franco Gomme, La Genovese Gomme e Pneu Market e LGG, e Cobat Tyre, società consorziale per la raccolta e il riciclo degli pneumatici fuori uso (PFU), nata dall'esperienza

Il Gruppo numero uno nella distribuzione di gomme per veicoli si allea con il nuovo operatore Cobat Tyre: una partnership per la raccolta e lo smaltimento di PFU in tutta Italia.

trentennale di Cobat nella gestione di rifiuti tecnologici, in particolare nel settore automotive in partnership con le principali case produttrici di auto.

L'azienda con sede a Seriate, in provincia di Bergamo, fa capo a European FinTyre Distribution, uno dei principali distributori paneuropei di pneumatici di sostituzione

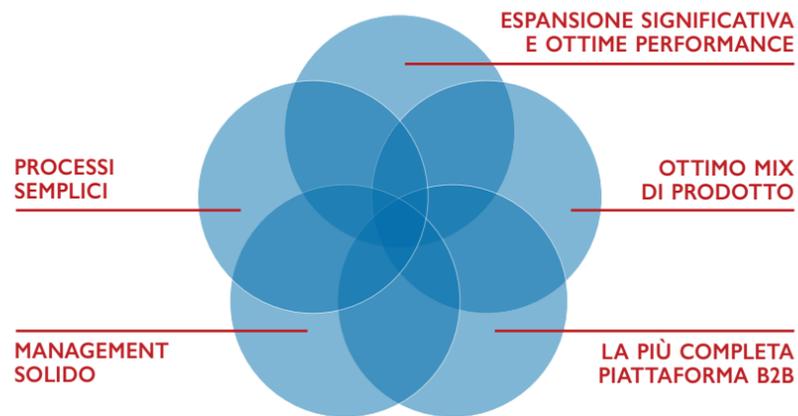
Testi:
Matteo Filacchione
Foto e grafici:
Archivio Fintyre

con un fatturato di 1.1 miliardi di euro e più di 1.300 dipendenti. Detenuta da Bain Capital Private Equity, è stata sviluppata per partecipare al consolidamento della distribuzione di pneumatici di ricambio in tutta Europa. La società con sede a Londra ha acquisito l'italiana Fintyre a marzo 2017, le società tedesche Reiff Tyre Group a settembre dello stesso anno, e Reifen Krieg Group a giugno 2018.

Fintyre Spa conta oggi oltre 6.000.000 di pneumatici venduti all'anno, una quota di mercato pari al 22% e 17.000 clienti attivi. Per vincere le sfide del mercato, l'azienda può contare su una gamma completa di prodotti diversificati tra premium, quality e budget, una concreta convenienza nei prezzi grazie alla grande forza di acquisto, una rete capillare di vendita sul territorio, un'offerta completa di



I PUNTI DI FORZA DI FINTYRE



servizi per il punto vendita, brevi ed efficienti tempistiche di consegna della merce.

In base al recente accordo, Cobat Tyre si occuperà anche della gestione del fine vita degli pneumatici di importazione distribuiti ogni anno da Fintyre ai numerosi clienti distribuiti capillarmente in tutta Italia. I gommisti e i rivenditori della rete di Fintyre avranno infatti un accesso diretto ai servizi di Cobat Tyre, con un'area web dedicata per gestire in autonomia e con pochi click gli ordini di ritiro. Sono inoltre previste specifiche attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione per tutti gli operatori del settore

del ricambio gomme. La società consortile svolgerà nello specifico un servizio di ritiro PFU presso i gommisti e i rivenditori, garantendone il corretto avvio al riciclo presso la rete di impianti di trattamento partner, in linea con il Decreto Ministeriale 82 del 2011 che regola la gestione degli pneumatici fuori uso. Cobat Tyre garantisce inoltre i massimi livelli di tracciabilità degli pneumatici fuori uso, monitorando ogni singolo passaggio della gestione dei rifiuti attraverso strumenti dedicati, costruiti e perfezionati per rispondere alle esigenze degli operatori, dando così nuovo valore agli pneumatici non



Il nuovo accordo tra Gruppo Fintyre e Cobat Tyre garantisce un servizio per gommisti e rivenditori professionale, efficiente e in linea con i più alti standard ambientali a livello europeo.

più utilizzabili inserendoli nel flusso positivo di un'economia circolare.

«In questo modo, puntiamo ad accompagnare i nostri clienti dalla fase che precede a quella che segue la vendita, fino a quella in cui i prodotti devono essere smaltiti - afferma Francesco Carantani, CEO di Fintyre

- Oltre a essere un partner valido per tutti i nostri clienti, puntiamo a uno sviluppo sostenibile dell'intero settore della distribuzione degli pneumatici attraverso scelte e progetti che abbiano un impatto positivo. È importante rendere tutti gli attori della filiera partecipi del fatto che l'eco-



sistema economico nazionale, riducendo gli sprechi e generando nuove materie prime, guidato dai valori della trasparenza, dell'efficienza e della sostenibilità».

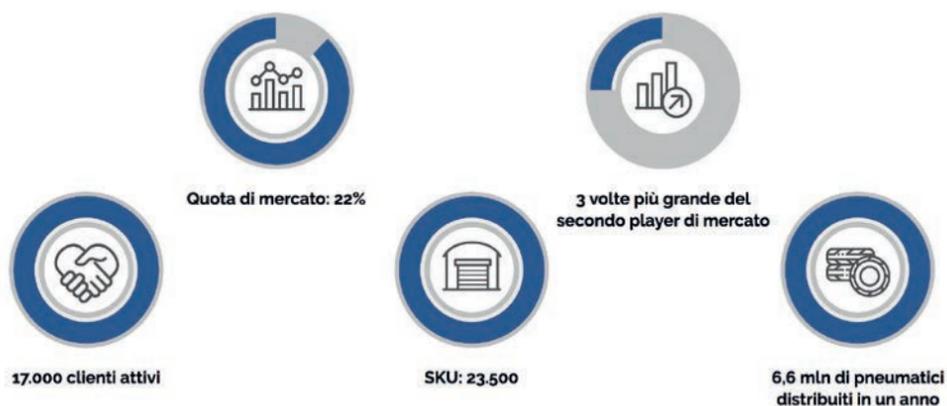
L'accordo con Cobat Tyre rientra nella logica aziendale che anima Fintyre, come espresso sempre dal CEO Francesco Carantani durante l'ultima convention organizzata nel dicembre 2018 a Bergamo. «In un mercato che solo apparentemente rimane fermo e uguale a se stesso, noi dobbiamo continuare a evolvere per consolidare la nostra posizione di leadership - ha sottolineato Carantani - Dobbiamo mettere sempre al centro i bisogni del cliente, potenziando la relazione sia con i fornitori che con i clienti e creando così una dinamica win-win con tutti i nostri partner».

Sostenibilità ed efficienza dei servizi si sposano con un altro valore importante per l'azienda leader nella distribuzione degli pneumatici in Italia, quello della crescita. Sempre nella convention aziendale, Domenico Gatti, Direttore Commerciale Italia per la Distribuzione, ha posto l'accento proprio su questo tema. «Tra i principali obiettivi del 2019 abbiamo quello di focalizzarci sulla crescita, forti di un 2018 che è stato un ottimo anno da questo punto di vista - ha ricordato Gatti - Allo stesso tempo però

Francesco Carantani, CEO di Fintyre: "Con questa intesa accompagniamo i nostri clienti dalla fase che precede a quella che segue la vendita, fino al momento in cui i prodotti devono essere smaltiti".

Alcuni numeri dell'attività di Fintyre Spa. La società italiana è stata acquisita nel marzo 2017 da European Fintyre Distribution, uno dei principali distributori paneuropei di pneumatici di sostituzione con un fatturato di 1,1 miliardi di euro.

OLTRE 6.000.000 DI PNEUMATICI VENDUTI ALL'ANNO



nomia circolare non è solo un modo per uscire dalle tante emergenze rifiuti ancora dislocate in Italia, ma vuol dire anche creare investimenti, occupazione ed economia sul territorio».

«L'arrivo di Fintyre è una grande opportunità - spiega Luigi De Rocchi, presidente di Cobat Tyre - Insieme stiamo costruendo un percorso condiviso per rendere più innovativa e dinamica l'economia circolare degli pneumatici fuori uso. Il nostro obiettivo è aiutare Fintyre e la sua rete a perseguire uno sviluppo sostenibile che apporti benefici non solo all'ambiente, ma anche all'intero

dobbiamo essere consapevoli che una crescita duratura passa anche dal rafforzamento degli asset di cui già disponiamo: è dunque fondamentale consolidare il canale di distribuzione, così come rafforzare la partnership con i produttori e migliorare l'efficienza del sistema logistico per fornire un servizio sempre più di qualità».

Tutti obiettivi importanti e parte di un unico schema strategico, tenuti insieme dalla sinergia tra le diverse funzioni aziendali che, sempre secondo la dirigenza di Fintyre, diventa un ulteriore requisito indispensabile per il successo.



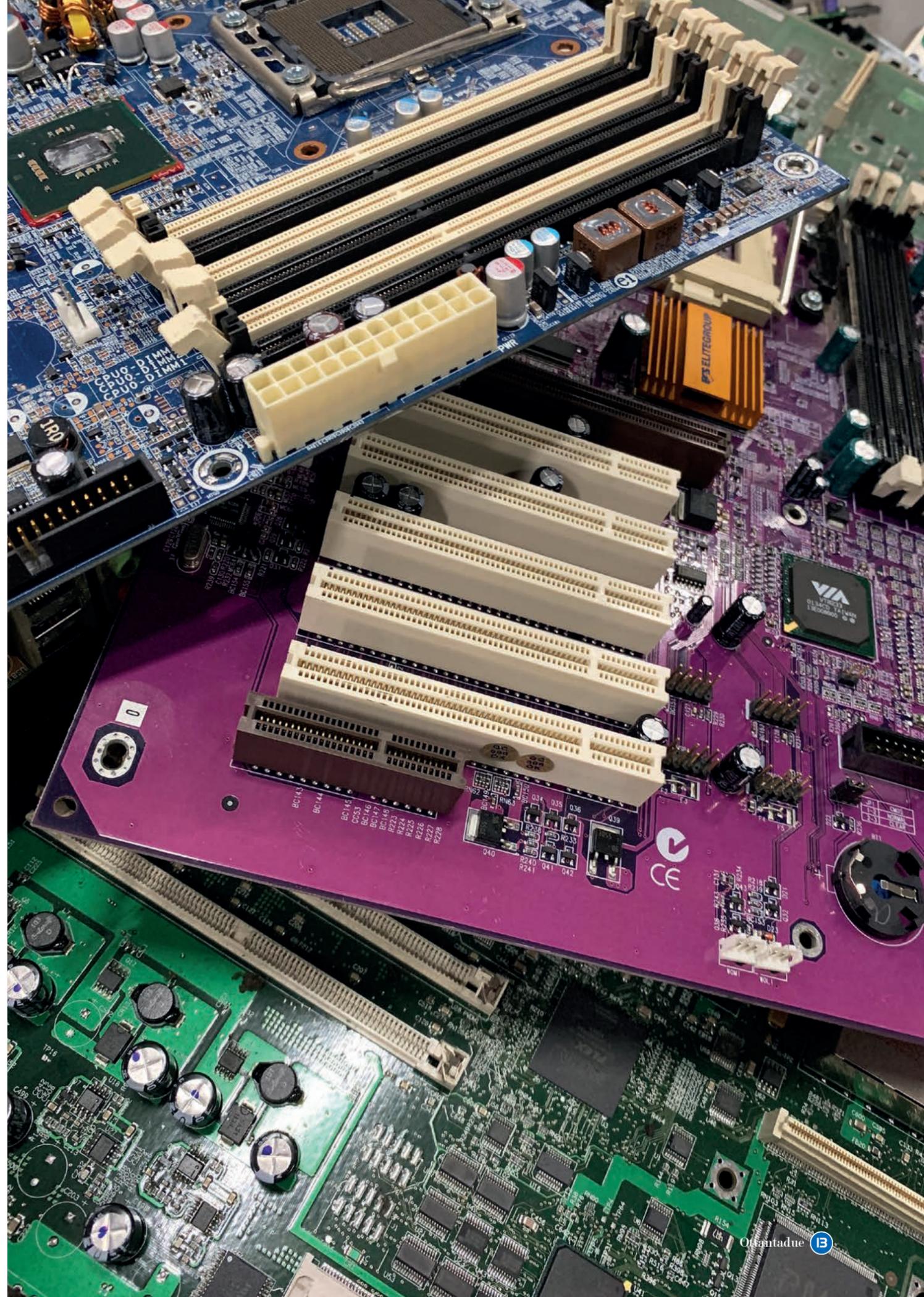
CIRCULAR ECONOMY E RAEE: FUSIONE COBAT-ECOELIT

La piattaforma Cobat per la raccolta e il riciclo si allarga al settore degli elettrodomestici. L'intesa nasce da un comune patrimonio storico basato su innovazione e difesa dell'ambiente.

Testi:
Redazione Cobat
Foto:
Archivio Cobat
Emanuela Fagioli

Con l'inizio del 2019 è diventata operativa la fusione tra Ecoelit e Cobat RAEE, il consorzio specializzato nella raccolta dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche che si avvale del sistema Cobat, la grande piattaforma italiana di servizi per l'economia circolare. Si tratta della tappa finale di un percorso iniziato quattro anni fa, quando Cobat ed

Ecoelit avevano deciso di mettere in sinergia i processi di raccolta, trattamento e gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e di pile e accumulatori. Grazie alla fusione, Cobat RAEE e l'intero sistema Cobat - che fino ad oggi contava oltre 1.200 soci - si allarga anche alla gestione del fine vita degli elettrodomestici. Un settore, quest'ultimo, storicamente presidiato da Ecoelit, nato nel 1996 come Consorzio Nazionale Volontario Accumulatori ed Elettrodomestici con due "mission" principali: diffondere una cultura ambientale e promuovere uno sviluppo sostenibile. In oltre vent'anni di attività Ecoelit ha cercato di coinvolgere il maggior numero



Claudio De Persio, direttore operativo di Cobat, illustra le novità e gli obiettivi legati alla fusione con Ecoelit.



di operatori lavorando per la riconversione dei metalli pesanti (i principali inquinanti delle batterie esauste, per poterli poi riutilizzare nella produzione di nuovi accumulatori) e nel recupero delle componenti

plastiche e ferrose degli AEE giunti a fine vita (computer, cellulari e soprattutto elettrodomestici). Un impegno a favore dell'economia circolare che si sposa perfettamente con l'attività di Cobat.

L'accordo tra Cobat ed Ecoelit nasce dunque da un comune patrimonio storico, basato sulla lunga esperienza e sulla vocazione a innovare, giocando d'anticipo sulle mosse del legislatore e del mercato. I due Consorzi sono infatti i più longevi nel frammentato panorama dei sistemi collettivi per la gestione dei RAEE e delle batterie.

«Cobat è dal 1988, anno della sua nascita, leader nel settore della raccolta e del riciclo delle pile e delle batterie esauste - spiega Claudio De Persio, direttore operativo del consorzio - Nel 2014 siamo entrati nel mercato dei RAEE e in pochi anni siamo diventati il quinto sistema collettivo su 17 esistenti. La fusione con Ecoelit ci spinge a pensare sempre più in grande: il nostro obiettivo è diventare il punto di riferimento

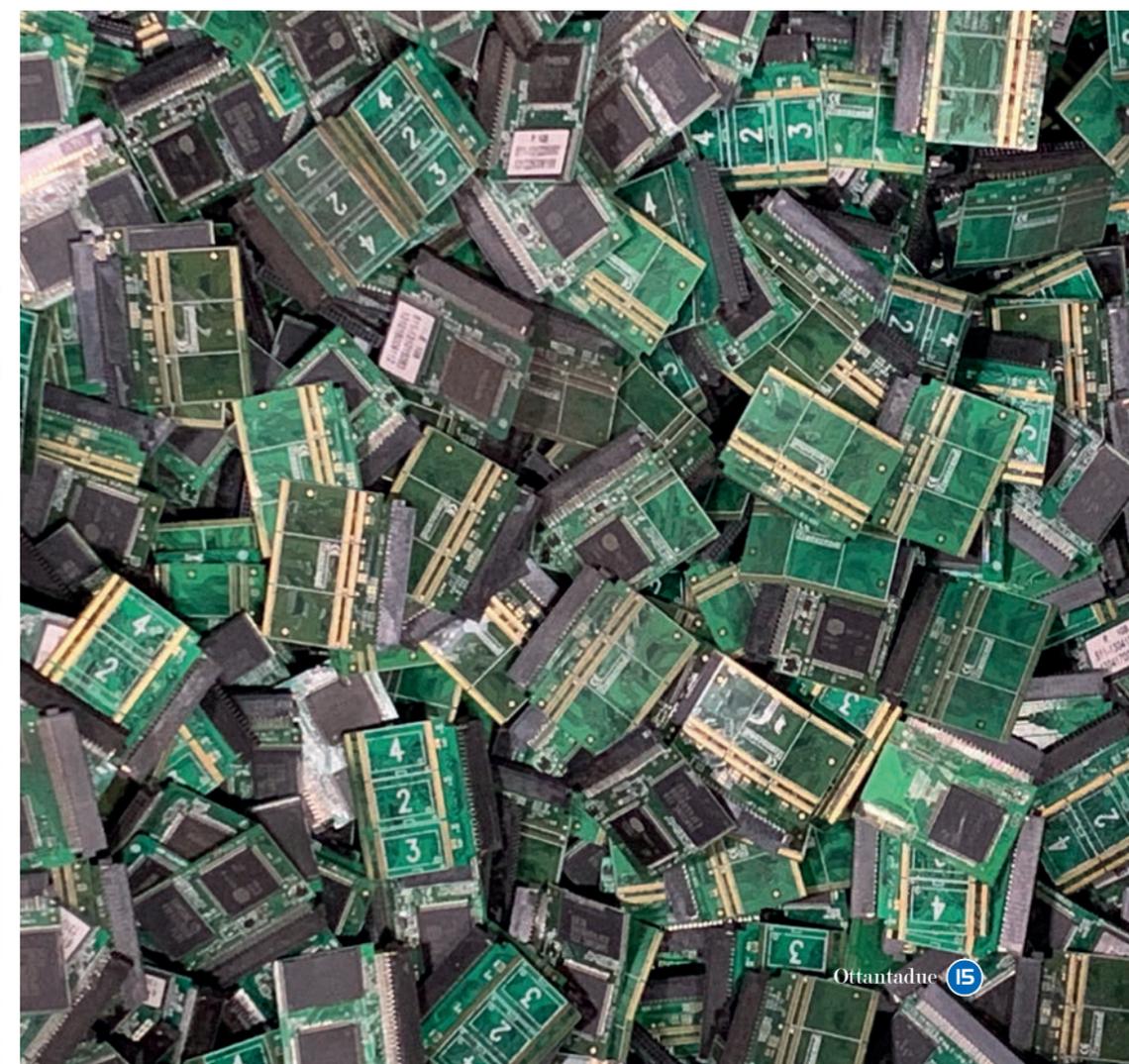
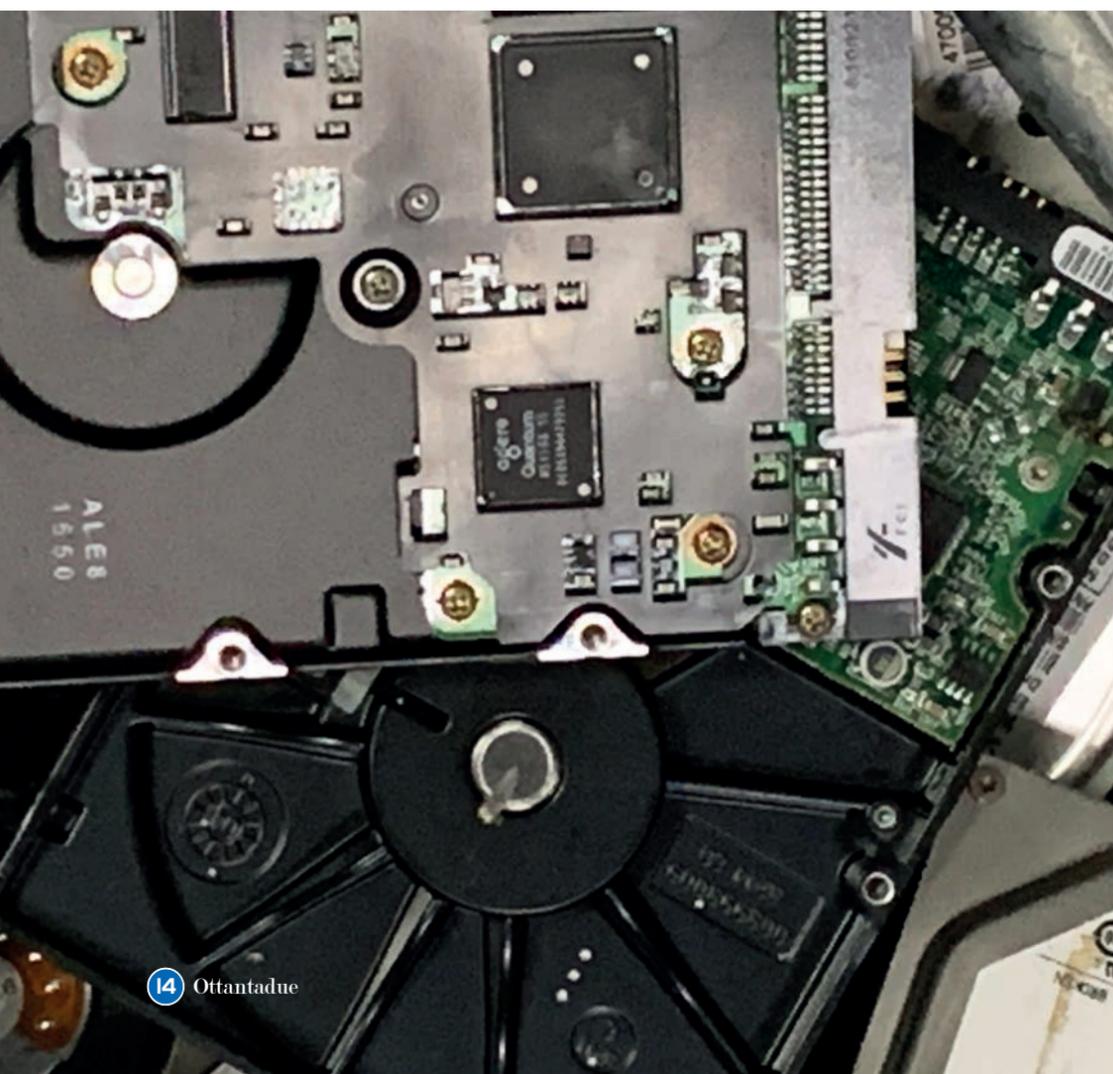
in Italia per la gestione dei rifiuti tecnologici e non solo. Una grande piattaforma che non si limita a fornire un servizio di ritiro dei rifiuti, ma che è in grado di rendere le imprese protagoniste dell'economia circolare fornendo assistenza, consulenza e soluzioni personalizzate».

«Con la creazione di Ecoelit - aggiunge Marco Arnaboldi, presidente di Ecoelit - ha preso avvio un progetto innovativo di collaborazione ambientale assolutamente volontaria tra aziende concorrenti. Sin da allora l'impegno è stato quello di creare una cultura condivisa sensibile ai limiti e alle esigenze di tutela dell'ambiente. L'azione si è sviluppata da un lato attraverso la formazione e la gestione delle tematiche ecosostenibili e dall'altro con la creazione di una capillare rete di oltre 350 punti di raccolta equidistanti su tutto il territorio nazionale. Ora inizia una nuova avventura che porterà ulteriori vantaggi a tutte le imprese con cui abbiamo avuto l'onore di lavorare».

Cobat offre alle imprese servizi integrati

De Persio, direttore operativo Cobat: "Vogliamo diventare il punto di riferimento in Italia per la gestione dei rifiuti tecnologici e non solo, una grande piattaforma di servizi e assistenza".

e personalizzati di raccolta, trattamento e avvio al riciclo di pile e accumulatori esausti, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, inclusi i moduli fotovoltaici, e pneumatici fuori uso, nel rispetto dei più elevati standard di sostenibilità ambientale e aiuta le aziende a perseguire uno sviluppo sostenibile che apporti benefici non solo all'ambiente, ma anche all'intero sistema economico nazionale, riducendo gli sprechi e generando nuove materie prime in un'ottica di economia circolare, guidato dai valori della trasparenza, dell'efficienza e della sostenibilità. La recente fusione con Ecoelit permetterà al sistema Cobat di affrontare al meglio le nuove sfide del mercato.





comporta meno sprechi ed emissioni, e più occupazione. Un convegno per sottolineare anche il ruolo dei Consorzi e Morandi, presidente Cobat, ha aperto il suo intervento alla presenza del ministro dell' Ambiente Sergio Costa facendo proiettare una clip video di difficili interventi di recupero di batterie al piombo esauste realizzati da Cobat in ambienti difficilmente raggiun-

L'intervento di Giancarlo Morandi all'evento sull'economia circolare organizzato a Roma da Legambiente. Ad ascoltare il presidente di Cobat anche Sergio Costa, ministro dell'Ambiente.

LA CORSA AD OSTACOLI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Morandi, presidente di Cobat: "Serve un sistema per garantire l'universalità della raccolta, con regole per assicurare il servizio anche dove economicamente non conviene".

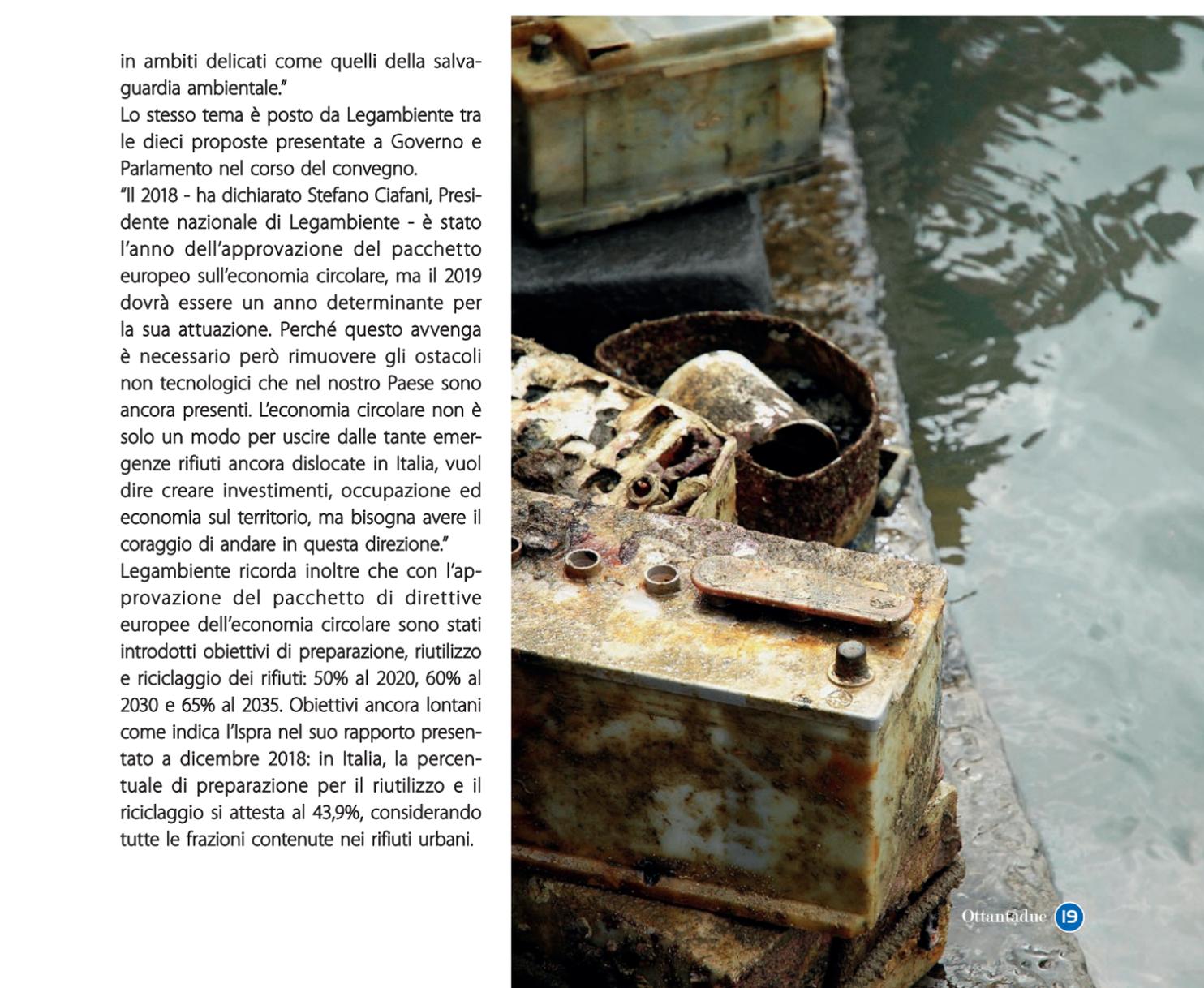
Testi:
Emanuela Fagioli
Foto e grafici:
Archivio Cobat
Fotolia

Prodotti assorbenti per la persona, rifiuti da costruzione e demolizione, plastiche miste e carta da macero. Ma anche oli di frittura, rifiuti da spazzamento, gomma vulcanizzata granulata, ceneri di altoforno e scorie di fonderia.

Sono alcune tipologie dei 55 milioni di tonnellate di rifiuti, su un totale tra urbani, speciali e pericolosi di 165 milioni di tonnellate, pari quindi al 33% del totale complessivamente prodotto in Italia, che sono in attesa dei decreti End of waste (Eow) che semplificherebbero il loro riciclo e ridurrebbero il loro conferimento in discarica, negli inceneritori o il loro smaltimento illegale. Investire sull'economia circolare conviene all'ambiente, alla salute dei cittadini e al bilancio dello Stato perché riduce le importazioni di materie prime, ma per arrivare a

questo risultato è indispensabile rimuovere alcuni ostacoli normativi. Così Legambiente, nel corso del convegno "La corsa ad ostacoli dell'economia circolare in Italia" del 6 febbraio a Roma, ha lanciato una sfida al Governo e al Parlamento presentando le sue "dieci proposte pratiche che mirano ad abbattere quelle barriere non tecnologiche ancora oggi presenti che stanno rallentando vistosamente la corsa dell'economia circolare". Un convegno pensato per ribadire l'importanza dell'economia circolare, basata su riciclo, riuso e recupero dei rifiuti, e che

gibili, ponendo poi alla vasta platea un quesito: "Da quando la liberalizzazione del mercato ha aperto il recupero ad una pluralità di sistemi che operano legittimamente con ottica di profitto, quante batterie sono state recuperate in ambienti simili o comunque difficili secondo voi?". Silenzio in sala. "Nessuna - ha proseguito Morandi - nessuno sistema ha l'obbligo per quella specifica batteria, a nessuno conviene. Chi perde è solo l'ambiente e la salute di tutti noi, a dimostrazione che le leggi del libero mercato non possono essere applicate



in ambiti delicati come quelli della salvaguardia ambientale.”

Lo stesso tema è posto da Legambiente tra le dieci proposte presentate a Governo e Parlamento nel corso del convegno.

“Il 2018 - ha dichiarato Stefano Ciafani, Presidente nazionale di Legambiente - è stato l'anno dell'approvazione del pacchetto europeo sull'economia circolare, ma il 2019 dovrà essere un anno determinante per la sua attuazione. Perché questo avvenga è necessario però rimuovere gli ostacoli non tecnologici che nel nostro Paese sono ancora presenti. L'economia circolare non è solo un modo per uscire dalle tante emergenze rifiuti ancora dislocate in Italia, vuol dire creare investimenti, occupazione ed economia sul territorio, ma bisogna avere il coraggio di andare in questa direzione.”

Legambiente ricorda inoltre che con l'approvazione del pacchetto di direttive europee dell'economia circolare sono stati introdotti obiettivi di preparazione, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti: 50% al 2020, 60% al 2030 e 65% al 2035. Obiettivi ancora lontani come indica l'Ispra nel suo rapporto presentato a dicembre 2018: in Italia, la percentuale di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio si attesta al 43,9%, considerando tutte le frazioni contenute nei rifiuti urbani.



le 10 proposte di Legambiente, per far decollare l'economia circolare:

1. una **norma efficace sull'End of waste**
2. più **impianti per il riciclo** e il riuso dei rifiuti urbani e speciali rendendo autosufficienti le regioni.
3. una **tariffa puntuale e obbligatoria** per ridurre e prevenire la produzione dei rifiuti grazie ai sistemi di raccolta domiciliare, sul modello di quanto già fatto con legge regionale in Emilia Romagna o Lazio.
4. una **nuova ecotassa sui rifiuti** in discarica basata sui quantitativi pro capite di secco residuo smaltito.
5. costruire un mercato dei prodotti realizzati con le norme relative al **Green Public Procurement (GPP)** e l'applicazione obbligatoria dei Criteri ambientali minimi (Cam) nelle gare d'appalto.
6. **rafforzare il sistema dei consorzi** senza pensare a ulteriori aperture al mercato che hanno sempre fallito in questo settore nel passato.
7. garantire **più controlli lungo tutta la filiera dei rifiuti**, urbani e speciali, per combattere la concorrenza sleale e i traffici illeciti con l'emanazione dei decreti ministeriali della legge 132/2016 che ha istituito il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente formato da Ispra e dalle Arpa.
8. una più **incisiva azione di controlli a tappeto sul territorio** nazionale serve ad esempio anche a contrastare la vendita dei sacchetti fuori legge.
9. garantire il **rispetto del bando dei cotton fioc** non compostabili.
10. valutare la **regolarità delle fidejussioni** degli impianti di gestione rifiuti.

Inoltre, prosegue Legambiente, tra le altre norme a favore dell'economia circolare che devono vedere al più presto la luce, l'**approvazione in tempi rapidi del disegno di legge Salvamare** sulla plastica monouso predisposto dal ministro dell'ambiente Sergio Costa, unificandone i contenuti con il pdl sul fishing for litter presentato a Montecitorio dalla deputata Rossella Muroli per permettere ai pescatori di fare gli spazzini del mare, e poi far in modo che nei supermercati per l'acquisto dell'ortofrutta si utilizzi sempre meno plastica monouso emanando una circolare del Ministero della Salute per sbloccare l'uso delle retine riutilizzabili.

Alcune immagini degli interventi compiuti negli anni da Cobat a difesa dell'ambiente, dal mare alla montagna, in Italia e all'estero.





«Gli ecoreati rubano il futuro». Nelle parole del generale dei Carabinieri Giuseppe Giove sono ben rappresentati danno, pericolosità e portata dei crimini ambientali. Il generale è intervenuto in occasione del seminario organizzato da Cobat e Legambiente a Bologna per parlare della legge 68 del 2015 contro gli ecoreati. Quella nel capoluogo emiliano è stata la terza tappa del tour "Imprese, ambiente e legalità" che il Consorzio e l'associazione stanno portando avanti a livello italiano per illustrare a imprese, cittadini, professionisti ed enti pubblici, le disposizioni della normativa entrata in vigore quasi quattro anni fa. Dopo Firenze e Treviso, il corso di formazione ha fatto tappa a Bologna e a Bari. Tutte occasioni importanti per fare il punto sulla lotta ai crimini ambientali insieme ai soggetti impegnati in prima linea per la legalità. La legge 68 del 2015 sta dando risultati importanti. Nell'ultimo anno è quasi raddoppiato il numero dei nuovi delitti contestati dalle forze dell'ordine, che passano da 173 a ben 303. Il delitto più applicato è quello di inquinamento ambienta-



Giuseppe Giove, generale dell'Arma dei carabinieri, è intervenuto al seminario "Imprese, ambiente e legalità" organizzato a Bologna da Cobat e Legambiente.

"La legge 68 del 2015 contro gli ecoreati funziona - ha detto il generale - gli illeciti ambientali sono i primi reati predatori perché rubano il futuro e vanno contrastati sempre di più".

"I CRIMINI AMBIENTALI RUBANO IL FUTURO"



le, con 140 casi. Oltre al focus sui dati, si è parlato della necessità di aiutare l'opinione pubblica a comprendere sempre di più la gravità dei crimini che danneggiano l'ambiente mettendo a rischio il futuro delle nuove generazioni. Un corso d'acqua, un terreno, uno spazio verde inquinato oggi, avrà in un domani - neanche troppo lontano - effetti devastanti sulla salute di chi vive in quel territorio. Per non parlare, in ottica più ampia, di clima e atmosfera. Da qui la necessità di conoscere e promuovere l'applicazione di tutte le normative a difesa dell'ambiente. «La recente legge contro gli ecoreati sta funzionando, è stata senza dubbio un grande passo avanti rispetto alla normativa contravvenzionale che in precedenza vedeva in pratica i reati ambientali come reati non predatori - commenta Giuseppe

Il seminario sulla legge contro gli ecoreati promosso da Cobat e Legambiente ha fatto tappa a Bologna e Bari. Il generale Giove: "Massimo impegno contro questi gravi illeciti".

Giove, generale dell'Arma - Invece gli illeciti ambientali sono i primi reati predatori, unitamente ad altri generalmente più diffusi come i furti e le rapine. Il crimine ambientale, però, può rubare perfino il futuro ai nostri discendenti, può peggiorare il presente a tutti noi, ai nostri parenti e amici. Credo quindi che finalmente la legge 68 del 2015 abbia fornito strumenti validi per la tutela delle persone e degli ecosistemi». Com'è la situazione in merito a questi reati? Sono frequenti e allarmanti oppure no?

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Matteo Filacchione
Archivio Cobat



Andrea Carluccio, responsabile Area Produttori e Importatori di Cobat, ha parlato delle filiere dei RAEE e delle batterie esauste: «La formazione è una priorità per le aziende».

Sopra, l'intervento di Andrea Carluccio al seminario di Bologna.

«Parlare di allarme non sarebbe corretto - risponde il generale dei Carabinieri - Si tratta però di una situazione che va costantemente monitorata perché dietro ai crimini ambientali spesso si nascondono associazioni a delinquere organizzate, e in questo ambito il profitto che possono trarre è alto. Devo dire che in Emilia Romagna abbiamo monitorato, e forse anche prevenuto, diverse situazioni a rischio, potenzialmente deleterie per il territorio e per la salute di chi ci vive. In quest'ottica preventiva con-

tinuiamo a lavorare, di concerto con tutte le Procure territoriali e con la Procura Antimafia di Bologna alla quale ci lega un ottimo rapporto di collaborazione e insieme alla quale stiamo ottenendo risultati significativi».

Durante il convegno di Cobat e Legambiente, al generale dei Carabinieri è stato inoltre chiesto se e come la legge 68 del 2015 possa essere migliorata. «Sì, sicuramente può essere migliorata - afferma Giuseppe Giove - Non è facile spiegare in che modo perché occorre entrare in ambiti molto tecnici». Un aspetto chiave riguarda il nesso di causalità tra l'azione e il danno, non facile da inquadrare nel caso di crimini ambientali. «La gran parte dei reati e dei delitti sono costruiti sull'evento del danno, e non sempre è facile per noi operatori di Polizia giudiziaria dimostrare che il danno è stato provocato da quell'azione specifica. Invece un reato costruito sul concetto di pericolo - precisa il generale Giove - in cui esiste un divieto preciso o viene considerata la probabilità che l'azione compiuta possa incidere sulla pubblica incolumità, renderebbe a noi più semplice gestire l'indagine e provare il reato. Questo è il nostro problema. Si tratta però di un discorso giuridico sottile che necessita di una valutazione dottrinale e giurisprudenziale molto attenta, in maniera tale che al di sopra di tutto venga messa la salute delle persone e la salvaguardia del territorio».

Tra i relatori intervenuti al convegno sugli ecoreati organizzato presso la sala mediateca del Cubo Unipol a Bologna, anche il magistrato Morena Plazzi, Procuratore Aggiunto della Procura di Bologna. «Mancano le forze e gli strumenti, soprattutto quelli che consentono di effettuare analisi immediate - sottolinea Morena Plazzi - Nell'attività d'indagine possiamo essere costretti a ricorrere a consulenze esterne. Secondo me servirebbe quindi un potenziamento dei mezzi e delle figure a disposizione per realizzare queste indagini e verifiche tecniche in tempi brevi. Proprio la velocità d'azione e i tempi ridotti sono prioritari quando si vanno a colpire quelle realtà aziendali che non rispettano le regole a difesa dell'ambiente».

Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, ha



invece ripreso il tema relativo alla percezione della gravità degli ecoreati, ancora troppo debole rispetto alla pericolosità dell'illecito. «Chi commette crimini ambientali non ci ruba dei quattrini, ma ci ruba la vita - attacca Morandi - Ruba non a una singola persona, a una famiglia o a un gruppo, ma danneggia l'esistenza di tutti. Chi inquina un territorio provoca danni incalcolabili nella loro gravità, nella loro dimensione. Per cui è disdicevole che ancora oggi non ci sia la stessa condanna sociale che si registra per esempio nei confronti di un ladro che ruba in una gioielleria, verso chi offende invece l'ambiente procurando danni alla vita di tutti. Chi inquina e viola le normative ambientali ruba la vita di centinaia e centinaia di cittadini, di bambini, anziani, delle persone più deboli, di tutti

coloro che abitano un territorio». Andrea Carluccio, Responsabile Area Produttori e Importatori di Cobat, è intervenuto al tavolo dei relatori con un focus sulle filiere dei RAEE e delle batterie esauste, sottolineando la grande attenzione che il Consorzio riserva da sempre a formazione e legalità. «Il lavoro di Cobat è a 360 gradi: è fatto di azione e di selezione di aziende qualificate, alle quali possiamo fare riferimento con fiducia - spiega Carluccio - Ma è fatto anche di un percorso di formazione, di evoluzione, di crescita insieme a queste imprese, per seguire le trasformazioni che le tecnologie e le normative del settore hanno di continuo. Le novità in tema di rispetto della legalità richiedono la massima informazione e il Consorzio è sempre pronto a fare la sua parte».

Prosegue il tour italiano di Legambiente e Cobat per formare aziende e operatori del settore in merito alle normative a difesa dell'ambiente. Dopo Firenze e Treviso, è toccato a Bologna e Bari.



Prezioso alleato di Cobat nella battaglia per il rispetto della legalità e per la formazione è come sempre Legambiente. Al convegno di Bologna sono intervenuti, tra gli altri, il presidente nazionale Stefano Ciafani e Antonio Pergolizzi, coordinatore dell'osservatorio sulla legalità dell'associazione, il quale ha ricordato gli importanti risultati raggiunti dopo l'entrata in vigore della legge 68 del 2015.

«La normativa funziona - conferma Ciafani - e sta dando i suoi risultati per reprimere l'illegalità ambientale e il dumping economico messo in campo da quelle aziende

che prima dell'entrata in vigore di questa normativa potevano inquinare l'ambiente scaricando sulla collettività i costi aziendali che invece tante imprese serie inserivano già nei loro bilanci. I dati riguardanti l'applicazione della legge 68 per certi versi ci tranquillizzano: penso alla maggiore efficacia che possono avere oggi gli interventi delle forze dell'ordine. Dall'altra parte i dati ci impongono di aumentare l'informazione su tutto quello che è previsto nella normativa. Quindi è fondamentale mettere in campo questa attività di formazione a largo spettro che stiamo portando avanti

con Cobat per formare non solo i cittadini, e quello lo facciamo quotidianamente, ma anche per formare le aziende, le imprese private, le società pubbliche e gli enti locali su tutti gli aspetti della normativa. Si tratta - aggiunge il presidente di Legambiente - di una maratona che sta proseguendo con tappe in diverse località d'Italia e che ci soddisfa per la partecipazione e il confronto. Ora l'obiettivo è continuare questo percorso. C'è infatti una grande richiesta di formazione su questa legge, e insieme a Cobat stiamo garantendo un'offerta formativa assolutamente completa».

danneggia le aziende che lavorano e credono nello sviluppo sostenibile del Paese. Per questo il nostro Consorzio collabora da sempre con le Istituzioni e gli enti preposti alla prevenzione e al controllo». Al convegno ha portato il proprio saluto anche il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il quale ha voluto rendere merito alle aziende presenti - che con la loro attività green dimostrano di voler essere protagonisti del futuro dell'Italia - e ringraziare le forze dell'ordine impegnate sul territorio per la corretta applicazione della legge 68 del 2015.

Dopo Bologna, il quarto incontro sugli ecoreati si è tenuto nel capoluogo pugliese, presso la sala convegni di Confindustria Bari-Bat. Anche qui un ampio spazio è stato dato agli inquirenti e alle forze dell'ordine impegnate nella lotta alle ecomafie e nella difesa delle imprese virtuose. Ai partecipanti, il presidente di Cobat Giancarlo Morandi ha infatti ricordato: «L'illegalità

La legge 68 del 2015 ha fornito strumenti utili per contrastare gli ecoreati. Nell'ultimo anno è quasi raddoppiato il numero dei nuovi delitti contestati dalle forze dell'ordine, che passano da 173 a ben 303. Il delitto più applicato è quello di inquinamento ambientale, con 140 casi.



Ciafani, presidente di Legambiente: "La legge contro gli ecoreati sta dando i primi risultati importanti per reprimere l'illegalità ambientale e la concorrenza sleale di chi non rispetta le regole".

RECUPERATE A CAPRI 33 TONNELLATE DI BATTERIE

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Matteo Filacchione

Un'autentica perla del Mediterraneo, affacciata sul Golfo di Napoli e resa ancora più speciale dai celebri faraglioni e dalla Grotta Azzurra: un suggestivo scenario naturale che nei secoli ha conquistato poeti e artisti, e che richiama ogni anno centinaia di migliaia di visitatori. Ecco un breve identikit dell'isola di Capri. In realtà sono molte le caratteristiche e le bellezze naturali di questa località nota in tutto il mondo, dove Cobat è intervenuto per contribuire alla tutela dell'ambiente, al mantenimento di servizi efficienti e alla promozione del turismo.

Il Consorzio ha infatti realizzato un importante intervento insieme all'azienda partner IT Risorse srl di Napoli: si tratta del recupero e dell'avvio al riciclo di ben 33 tonnellate di batterie della funicolare che trasporta ogni giorno migliaia di turisti e residenti dalla zona del porto alla piazzetta centrale, nella parte alta di Capri. L'intervento è stato completato nella giornata di San Valentino,



con l'inizio dei lavori già durante la notte precedente. Impegnati sul campo Carlo Coppola, direttore tecnico di IT Risorse, e gli operai della sua azienda. Li abbiamo seguiti sull'isola durante le operazioni di recupero degli accumulatori che hanno visto presente anche Giuseppe Testa, Area Manager di Cobat.

«La società Sippic, che si occupa della gestione della funicolare, non ha fatto altro che contattarci al nostro sito www.cobat.it e richiedere il preventivo per un ritiro di accumulatori su quest'isola - spiega Giuseppe Testa - Noi siamo organizzati per effettuare recuperi in tutta Italia, isole maggiori e minori comprese. Abbiamo subito dato la nostra disponibilità, perché quello che per altri potrebbe essere un ritiro straordinario, per noi si è trattato di un intervento semplice. E si è rivelato semplice grazie anche alla professionalità dell'azienda IT Risorse che ci ha supportato portando avanti questa straordinaria attività». Quante batterie vengono rimosse con questa operazione della durata di circa 24 ore? «Ben 33 tonnellate



Il camion di IT Risorse srl in manovra nei pressi del porto di Capri dove si trova la funicolare. Qui l'azienda di Napoli, in accordo con Cobat, ha caricato ben 33 tonnellate di batterie esauste da avviare al riciclo all'impianto Eco-Bat di Marcanise.

Nella foto sotto, Lorenzo Catuogno (caposervizio Sippic Funicolare di Capri), Giuseppe Testa (Area Manager di Cobat), Biagio Visone (staff IT Risorse) e Carlo Coppola (direttore tecnico IT Risorse).



predisposte su due camion da 160 quintali ciascuno, quindi un'operazione davvero impegnativa sia per le quantità rimosse che per l'operatività, basti pensare alle manovre dei convogli sull'isola - aggiunge Testa - Queste batterie saranno poi destinate all'impianto di riciclo Eco-Bat di Marcanise dove verranno riciclate completando così la filiera, con il riutilizzo dei materiali che le compongono».

Oltre a dirigenti e operai di IT Risorse, Testa ha voluto ringraziare i colleghi della sede centrale di Cobat a Roma per l'importante lavoro svolto nella fase di preparazione e nel supporto tecnico all'operazione.

«Siamo operativi dalle 2 della scorsa notte per imbarcarci sull'unica nave giornaliera che da Napoli raggiunge Capri alle 5.55 del mattino - racconta Carlo Coppola - La società che gestisce l'impianto di risalita qui a Capri aveva la necessità di cambiare gli elementi stazionari del gruppo di continuità, e preventivamente ci hanno chiamati per visionare e pianificare l'intera logistica per attuare il recupero degli accumulatori. Sono 166

Importante intervento green sull'isola da parte di Cobat e dell'azienda partner IT Risorse: avviati al riciclo gli accumulatori della funicolare che trasporta ogni giorno migliaia di turisti.



elementi di circa 200 chilogrammi ciascuno e ci vedranno impegnati almeno per l'intera mattinata, dopodiché aspetteremo l'imbarco di domani alle 8 per ritornare sulla terraferma e raggiungere l'impianto di recupero di Marcianise, in provincia di Caserta». Gli elementi stazionari che vengono rinnovati servono per accumulare l'energia necessaria per fare sì che la funicolare possa continuare a funzionare anche nel caso in cui dovesse venire momentaneamente a mancare la corrente elettrica. «Ed è proprio in questo periodo dell'anno, verso fine inverno quando

l'afflusso turistico è ancora contenuto, che i gestori della funicolare si accingono a svolgere tutte le manutenzioni necessarie per avere la massima efficienza nei mesi estivi quando le code di turisti pronti a salire nella piazzetta centrale di Capri sono lunghissime».

Carlo Coppola ha quindi parlato del team impegnato nei lavori. «Siamo in sette, considerando gli autisti e il personale impegnato nella manodopera, dalla preparazione delle batterie nell'area interna della funicolare, al successivo carico sui camion per il trasporto fuori dall'isola in tutta sicurezza. L'organizzazione di questo intervento è iniziata un mese prima. IT Risorse - aggiunge il direttore tecnico - è un partner del Consorzio nei trasporti di materiali sia dai Punti Cobat che si occupano della raccolta sul territorio, sia da luoghi particolari, come Capri appunto, verso gli impianti di riciclo. Per farlo ci siamo dotati di tutte le attrezzature e i veicoli necessari».

Soddisfatti dell'intervento anche tecnici e operai, come dimostrano le parole di Biagio Visone, componente dello staff di IT Risorse impegnato in prima persona all'interno della funicolare: «Dopo l'arrivo sull'isola, abbiamo iniziato le operazioni di imballaggio e carico delle batterie verso le 7.30 - racconta Visone - Pur trattandosi di un lavoro abbastanza faticoso per l'elevato peso degli accumulatori, abbiamo potuto completare bene e nei tempi quanto richiesto grazie all'attenta organizzazione della catena di lavoro: la preparazione delle batterie, lo spostamento sui carrelli, il carico, la sistemazione del bancale direttamente sul camion, l'imballaggio con apposizione del segnale relativo al tipo di rifiuto».

Lorenzo Catuogno, caposervizio Sippic Funicolare di Capri, ha ringraziato Cobat e IT Risorse per il lavoro svolto, ricordando l'impegno dei dirigenti della sua società per garantire servizi efficienti e sempre più

attenti all'ambiente. «Grazie a un progetto avviato già qualche anno fa dal nostro Amministratore unico, l'avvocato Anna La Rana, stiamo innovando l'impianto in un'ottica green - sottolinea Catuogno - Con lo step di oggi vengono sostituite le vecchie batterie con nuovi accumulatori maggiormente performanti, che meglio trattengono energia ricavandola dal funzionamento stesso della funicolare. L'ultimo intervento di questo tipo risale a 13 anni fa. La batteria che stiamo smettendo è infatti del 2006 e oggi non è più performante per la tecnologia di cui ci stiamo dotando. La collaborazione con Cobat è fondamentale per gestire al meglio il fine vita e il recupero di questo imponente quantitativo di materiali».

Il Consorzio prosegue così il proprio impegno per l'economia circolare non solo sulla terraferma, ma anche sulle isole, contribuendo a salvaguardare l'ambiente di una località unica.

L'operazione di Cobat e IT Risorse srl è iniziata durante la notte con il trasporto in traghetto di due camion sull'isola dei faraglioni.





L'espressione "economia circolare" è entrata con forza nel lessico della politica, dell'industria, delle università, di chi si occupa di temi ambientali ed economici. Ma "economia circolare" rimane un termine ancora troppo astratto per i più. Per oltre vent'anni Cobat, allora Consorzio Obbligatorio per il recupero delle Batterie esauste al piombo che aveva nel proprio statuto, per legge, l'obbligo di promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi connessi alla dispersione nell'ambiente del piombo, fece una incessante e capillare azione di informazione che diede, nel segmento, ottimi risultati. Ora a chi spetta la comunicazione diffusa sull'economia circolare? Economia circolare non è un concetto astratto, riguarda il nostro oggi e il nostro futuro. Se le persone, giovani e non, prendono piena coscienza dei limiti delle risorse che il pianeta può offrire, se riescono a condividere nel profondo l'obiettivo di non consumare oggi risorse che dovrebbero essere lasciate a disposizione delle generazioni future, se informati hanno la capacità di partecipare e scegliere, di premiare aziende lungimiranti, quindi di condizionare il mercato, ebbene, qualche buona chance il pianeta può ancora esprimerla. Già la normativa comunitaria sancisce la responsabilità estesa del produttore in ordine alla raccolta dei prodotti a fine vita. Perché un prodot-

Testi:
Emanuela Fagioli
Foto:
Emanuela Fagioli

La circular economy non è un concetto astratto, riguarda il nostro oggi e il nostro domani. Occorre informare tutti in merito al fatto che le risorse sono finite.

NUOVA VITA AI MATERIALI PER AVERE UN FUTURO





L'ECONOMIA CIRCOLARE SALVERÀ IL MONDO?

Dialogo con
Giancarlo Morandi
Padre dell'Economia Circolare

25 GENNAIO 2019 ORE 18:00
Auditorium Consorzio Le Bocchette -Le Bocchette-
Via Dei Carpentieri Capezzano
Pianore -Ingresso Libero-





Il presidente di Cobat Giancarlo Morandi, definito "Il Padre dell'Economia Circolare", è intervenuto in molti eventi pubblici per parlare di rifiuti zero, riuso e sostenibilità.

to che ha esaurito il suo ciclo di servizio è oggi considerato una "miniera", può difatti fornire, senza ulteriore depauperamento del pianeta, materie prime seconde nuovamente utilizzabili dall'industria e per le parti residuali non riciclabili può essere trasformato in energia. E ancor prima del riciclo vi è la strada del riuso, un mercato poco regolamentato che già muove ingenti quantitativi di merci e abbatte gli sprechi ai quali decenni di consumismo spinto ci avevamo abituato. Tornando alla domanda: a chi spetta la comunicazione diffusa sull'economia circolare? Nel mercato libero il nodo è irrisolto ma si intensificano le iniziative sui media e nei territori per parlare del tema non solo a imprenditori. Morandi, storico presidente di Cobat e tra i "padri fondatori" dell'economia circolare in Italia, già premiato con la Targa d'oro della Terra conferita dall'Associazione Green Cross presieduta da Michail Gorbaciov per il suo impegno in campo ambientale, negli ultimi anni ha voluto dare avvio ad una serie di conferenze sul tema. Dopo tre anni di incontri dedicati ai giornalisti a Roma e Milano, Morandi, oltre a tavole rotonde e convegni istituzionali, ha dedicato all'economia circolare una conferenza ai quattrocento studenti dell'Università della Terza Età di Lecco. Non si contano le interviste radiofoniche e televisive in Rai. Recentemente ha poi partecipato sul Canale 50 - emittente regionale toscana - a due trasmissioni promosse dal Consorzio Le Bocchette Network di Viareggio. Le Bocchette, che raggruppa più di 300 aziende del territorio, ha organizzato a Vi-

reggio anche un incontro pubblico per illustrare l'economia circolare "che riguarda ognuno di noi". Nella gente c'è la voglia di capire, c'è attenzione, c'è il desiderio di contribuire al cambiamento. Per Morandi, sul tema economia circolare e volontariato, due conferenze pubbliche anche nell'ambito di "Sinestesia tra le arti" al Grand Hotel Salsomaggiore Terme. Quest'ultima iniziativa particolarmente interessante per il format ideato dalla pittrice Cristina Lucchetti e dall'imprenditore nel settore moda Ugo Massari. "Sinestesia tra le arti" è un contenitore polisensoriale di moda, arte, gusto, musica ideato per promuovere e attuare una rinascita territoriale scandita dal paradigma dello sviluppo sostenibile, in un'ottica di economia circolare applicata, spiegano gli autori. Il format potrà essere replicabile in altri contesti assimilabili a quello del territorio parmense: alle performance di pittura e moda - con sfilate di abiti firmati da Massari rigorosamente confezionati con materiali di riciclo - si sono alternate conferenze di prestigio che hanno spaziato per tematiche diverse eppur correlate: scienza, economia psicologia, associazionismo, volontariato, ospitalità turistica, valorizzazione paesaggistica; il tutto con accompagnamenti musicali e degustazioni di prodotti tipici locali davvero di "nicchia". Economia circolare: dalle start up ipertecnologiche alla condivisione di una visione di società capace di declinare l'innovazione nella riscoperta delle tradizioni, delle arti, della solidarietà. Inclusiva e generatrice di nuova vita, come simbolicamente la circolarità sottende.

Sopra, uno scorcio del pubblico e il manifesto di presentazione del convegno.
A sinistra, l'intervento di Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, definito "Padre dell'Economia Circolare". Proprio il Consorzio da lui guidato è stato tra i primi in Italia a promuovere la circular economy, recuperando in trent'anni di attività un imponente quantitativo di batterie esauste, RAEE, pannelli fotovoltaici e pneumatici fuori uso.



L'economia circolare per un mondo migliore

A cura di
Gea Nogara

MATERIAL MATTERS L'importanza della materia Un'alternativa al sovrasfruttamento

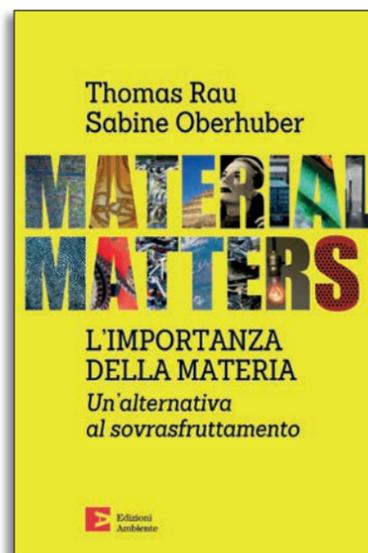
di Thomas Rau, Sabine Oberhuber

Edizioni Ambiente - Gennaio 2019 - pag. 224 - euro 22,00

Quanto durerà lo smartphone che abbiamo in tasca oggi? Due, tre anni? Ci penseranno comunque un aggiornamento software o la forza di persuasione del marketing a farlo fuori. Ma quanto potrebbero durare, invece, i materiali e le componenti con cui è realizzato? Mentre il consumo assume ritmi sempre più veloci, le reali qualità dei materiali con cui gli oggetti e i beni che acquistiamo sono

prodotti sembrano contare solo in termini di immagine.

È chiaro che abbiamo un problema con le materie, anche perché di questo "trionfo del temporaneo" sono le conseguenze a essere permanenti. Secondo Thomas Rau e Sabine Oberhuber possiamo riuscire a tutelare i "diritti dei materiali", come quello di non essere sprecati. Material Matters è il brillante racconto di ciò che è già stato fatto e di quello che ancora rimane da fare per realizzare quel passaggio - dal lineare al circolare - che è l'unico capace di garantire la sostenibilità del nostro sistema economico.



IL CAPITALE NATURALE IN ITALIA Aria, suolo, acqua e foreste. Un patrimonio da difendere e arricchire

di AA. VV. Ministero dell'Ambiente

Edizioni Ambiente - Settembre 2018 - pag. 232 - euro 19,90

"La libertà della natura" di Paolo Cognetti, "Basta un'ala per volare" di Marta Maggetti, ma anche "La foresta che ci abita" di Tiziano Fratus, "Let's talk forest" di Stefano Boeri e Maria Chiara Pastore, "La vera ricchezza del mondo" di Riccardo Iacona, "Le stagioni e i loro doni" di Giancarlo Perbellini, e "Ci stiamo mangiando il Capitale (Naturale)" di Luca Mercalli... In un volume dedicato

re, con linguaggi e da prospettive differenti, qual è il valore della natura e perché è così importante tutelarla e arricchirla.

Le suggestioni raccolte nella prima parte si intrecciano poi con l'approfondimento scientifico nella seconda che, basata sui dati raccolti dal Ministero dell'Ambiente, analizza nel dettaglio le componenti del Capitale Naturale - aria, acque, suoli - illustrandone lo stato di conservazione e il contributo che possono dare allo sviluppo, in questo caso possono dare allo sviluppo, in questo caso davvero sostenibile, del nostro paese e della sua economia.

Arricchito da una serie di illustrazioni di grande pregio, "Il Capitale Naturale in Italia" costituisce quindi un riferimento imprescindibile per prendere consapevolezza di un tema di fondamentale importanza per le generazioni attuali e per quelle future.



al Capitale Naturale non ci si aspetterebbe di trovare dei capitoli in cui poeti, romanzieri, protagonisti dello sport e della cultura del cibo si alternano con scienziati, giornalisti e architetti di fama mondiale per spiega-

COBATinforma

Quando foto e natura diventano poesia

Al via dal 21 dicembre 2018 "Obiettivo Terra" 2019, la nuova edizione del concorso di fotografia geografico-ambientale promosso da Fondazione UniVerde e Società Geografica Italiana Onlus, dedicato alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio ambientale, del paesaggio, dei borghi, delle peculiarità e delle tradizioni enogastronomiche, agricole, artigianali, storico-culturali e sociali dei Parchi Nazionali, Regionali, Interregionali e delle Aree Marine Protette d'Italia. La cerimonia di premiazione del contest nazionale si terrà il 19 aprile 2019 per celebrare la 49ª Giornata Mondiale della Terra (22 aprile).

La decima edizione di "Obiettivo Terra", promossa con la main partnership di Cobat, è stata lanciata a dicembre 2018 nel corso dell'incontro "I Patrimoni dell'Umanità italiani. Le eccellenze d'Italia dalla natura al cibo". Dopo il successo delle scorse edizioni, i fotoamatori chiamati a immortalare i patrimoni paesaggistici, faunistici e le ricchezze della penisola potevano iscriversi e presentare la loro opera entro il 21 marzo. Obiettivo del concorso è di aprire gli occhi alle bellezze che la biodiversità ci offre e soprattutto di sostenere il lavoro dei Parchi e delle Aree Marine Protette nel loro impegno quotidiano di tutela dei nostri gioielli ambientali.

Al vincitore di "Obiettivo Terra" 2019, oltre al primo premio di € 1.000 (euro mille) e all'onore di veder esposta al pubblico la gigantografia della propria foto, in una delle piazze centrali di Roma, sarà donata una targa ricordo dai soggetti promotori.

Il concorso prevede anche Menzioni e Menzioni Speciali. Tra le foto candidate, saranno selezionate difatti le vincitrici delle Menzioni per ognuna delle seguenti categorie: Alberi e foreste; Animali; Area costiera; Fiumi e laghi; Paesaggio agricolo; Turismo sostenibile. Per questa edizione sono state istituite anche le Menzioni speciali: Borghi (alla più bella foto



OBIETTIVO TERRA concorso fotografico



di un borgo all'interno di un parco italiano, in collaborazione con l'Associazione "I borghi più belli d'Italia"); Earth Day (allo scatto che meglio rappresenti l'accessibilità e la fruibilità per le persone con disabilità e a ridotta mobilità in un parco, in collaborazione con FIABA Onlus); Matera: Capitale europea della Cultura 2019 (un premio alla più bella foto del Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano per celebrare Matera, Capitale europea della Cultura 2019); Obiettivo Mare (alla migliore foto subacquea scattata in un'Area Marina Protetta, in collaborazione con Marevivo); Patrimonio geologico (un premio in collaborazione con la Società Italiana di Geologia Ambientale - SIGEA alla foto che meglio rappresenti il patrimonio e il paesaggio geologico: le opere potranno rappresentare il paesaggio geologico, i siti a valenza geologica dove gli elementi geolo-

La foto vincitrice della scorsa edizione di Obiettivo Terra, "Le Tre Cime di Lavaredo", realizzata da Stefano Miron nel Parco Naturale Tre Cime (Trentino Alto Adige/Sudtirolo).

gici o i singoli affioramenti hanno sviluppato forme di qualsiasi tipo o genere; possono essere candidate anche immagini di opere antropiche che si integrano nel contesto geologico o geomorfologico).

Sono inoltre stati istituiti premi speciali, alle Aree Protette che si siano maggiormente distinte nel favorire la transizione alla mobi-

lità elettrica e sostenibile (in collaborazione con Cobat) e l'accessibilità e la fruibilità per le persone con disabilità e a ridotta mobilità (in collaborazione con FIABA Onlus). La cerimonia di premiazione del contest nazionale si terrà il 19 aprile 2019 per celebrare la 49ª Giornata Mondiale della Terra (22 aprile). Sul prossimo numero di Ottantadue le foto vincitrici.

Mobilità elettrica, Motus-E cerca nuovi talenti



Una "call for ideas" e una "call for startup" per selezionare nuove idee ed iniziative inerenti la mobilità elettrica: a lanciare il concorso è Motus-E, associazione di operatori industriali, mondo accademico e associazioni che vede tra i soci fondatori Cobat.

I partecipanti che risponderanno alla chiamata dovranno esprimere idee e progetti inerenti la mobilità elettrica a tutto tondo: da nuovi design urbani all'ottimizzazione degli stalli di ricarica, dal trasporto pubblico elettrico a processi circular economy, compreso i sistemi di integrazione e

gestione delle ricariche e la cybersecurity dei veicoli connessi.

Motus-E mette in palio 10.000 euro per le startup - che in questa attività si avvale della collaborazione di Tree in qualità di Open Innovation partner - e per l'idea che risulterà vincitrice, tre mesi di accesso al Talent Working degli spazi Attivi di LaziInnova.

L'11 aprile, a Roma, si conosceranno e verranno premiati i vincitori nell'ambito del primo evento annuale Motus-E.

Subito dopo per i vincitori inizierà il percorso di Open Innovation con la stessa Tree, Motus-E e le aziende associate.

Save the date

MOTUS-E

Evento Istituzionale

ROMA

WeGil

Aprile

11

15

Aprile

Presentazione
RAPPORTO
COBAT

ROMA

Maxxi

Maggio

8

22-26

Maggio

Presentazione
RAPPORTO
CDCRAEE

MILANO

Fondazione
Feltrinelli

AUTOPROMOTEC
BOLOGNA

Fiera

VERSO NUOVE METE, CON L'ECONOMIA CIRCOLARE.

COBAT: UN MARE DI SERVIZI, UN SOLO PARTNER.

La vera forza di Cobat risiede nella capacità di evolvere e rinnovarsi, qualificandosi come il partner ideale per la gestione dei prodotti a fine vita, garantendo sempre trasparenza, efficienza e sostenibilità.



cobat®